

L'iniziativa Xin: sì a istituti bilaterali e gemellaggi

Relazioni Italia-Cina C'è un'associazione

TRENTO — Cina e Italia per un futuro insieme, lo sviluppo in tutti i campi delle relazioni tra questi due paesi è ciò di cui si vuole occupare l'Associazione progetto Italia-Cina. «L'obiettivo è quello di sostenere e promuovere la cooperazione di organizzazioni, istituti bilaterali e città gemellate, viaggi di studio e di ricerca — spiega Wang Xin, presidente dell'Associazione progetto Italia-Cina —. Le culture italiana e cinese si presentano in modo molto diverso, ma allo stesso tempo sono vicine perché entrambe hanno lasciato orme brillanti nella storia dell'umanità. La cooperazione tra istituzioni e aziende permetterà un effettivo scambio di conoscenze tra le due culture. Abbiamo dato avvio a corsi di cinese, mostre e spettacoli. Stiamo collaborando con il Trentino School of Management per la promozione del turismo.



Presidente Wang Xin (Caranti)

Grazie al progetto Marco Polo ho avuto occasione di studiare in Italia e vorrei sviluppare questo genere d'iniziative anche all'esterno del campo universitario per ridare quanto ho ricevuto dalla comunità trentina. Ho capito in questi anni quanti innumerevoli progetti possiamo creare insieme».

«Nel settore economico è stata avviata una stretta collaborazione tra la regione di Sichuan e le aziende calzaturiere italiane partecipanti all'evento Expo Riva Schuh — ha proseguito il presidente onorario Graziano Molon —, vogliamo creare una stretta relazione d'amicizia con un popolo energico che per secoli è stato a capo del mondo. Un famoso proverbio cinese ricorda che piantare alberi significa un giorno offrire ombra ad altri, il progetto Italia-Cina vuole piantare molti alberi per permettere ai futuri trentini e italiani di goderne».

Francesca Bottari, intervenuta in rappresentanza del Centro studi Martino Martini, ha sottolineato «come sia importante costruire un ponte italo-cinese, la presenza cinese nel territorio porta un'occasione di scambio culturale che non si riduce nel mero rapporto di lavoro».

Valentina Remonato